

Ai ladri, ai ladri, ai ladri!

Il grido gettato da Mario Rapisardi viene spontaneo alla labbra, dopo le sozzure mostrate prima dalla Banca romana e poi via via dalla maggior parte degli istituti di credito, dai Ministri, dagli uomini per lo innanzi più onorati, dalle istituzioni varie che si stendono sul paese come la rete del ragnò intessuta per acchiappare i moscerini; è una rovina generale di uomini e di cose, è la bancarotta fraudolenta della morale pubblica e privata, è il ritorno storico nella terza Roma alle iniquità e alle nefandezze dell'antica Roma degli imperatori. È il ritorno storico che costantemente riappare nei momenti più travagliati accennanti al cadere d'una civiltà sopraffatta dai suoi mali; è l'agonia d'un mondo, durante la quale matura una civiltà nuova e una nuova vita sta per nascere da tutto ciò che muore.

Gli ingenui acclamarono i nuovi reggitori della cosa pubblica, rare perle di galantuomini, ristoratori della morale cadente e dell'erario depredata. Sperarono per il bene del paese che Francesco Crispi fosse un fenomeno passeggero, dato da una banda di pochi audaci svergognati. Ed oggi, dopo lunga attesa (la nota stonata, pessimistica, veniva solo dalla parte socialista), oggi siamo ancora allo stesso punto e lamentiamo le stesse turpitudini e le stesse lacerazioni.

Il marchese Di Rudini e i suoi seguaci han tirato un velo pietoso sulle vergogne del passato Ministero e, rimettendo a nuovo l'arte comoda di Pilato, fanno atto di solidarietà colle canaglie ciondolante e libere, più libere al certo e meno disturbate dei galantuomini veri non troppo in odore di santità presso il Governo imbavagliatore. E tanto ladro chi ruba come chi tiene il sacco. E d'altronde c'è poca virtù a non rubare, quando si posseggono milioni a bizzeffe.

Abbiamo sott'occhio la relazione riguardante la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto, fatta il 2 aprile da una Commissione scelta dal presidente dei ministri, e la relazione successiva di due impiegati del Ministero dell'Interno. Or bene, da queste relazioni, alle quali sono uniti alcuni documenti dimostrativi, schizza fuori tanta roba da Codice penale, che non sapremmo quale ufficio abbiano giustizia e giudici se lasciano impuniti tanti delitti. Peschiamo a caso nelle relazioni pubblicate, si badi bene, dal presidente dei ministri e facenti parte degli atti parlamentari.

La Commissione avverte il disordine ingiustificabile, nel quale si trovano i documenti riferentisi alla raccolta e alla distribuzione dei sussidi. E tale il disordine, che non è possibile accertare se tutte le somme pervenute siano state adoperate per lo scopo voluto. Essa conclude per soprassello che « testimonianze di persone autorevoli ed imparziali lasciano ritenere con fondamento che anche le somme distribuite ai sindaci per erogazioni ai danneggiati dal terremoto siano state invettite in parte a scopi non di pura carità, senza che l'autorità sia intervenuta per impedirlo ». Volgarizzando questo gergo officioso, si dovrà dire che parte dei denari fu rubata e che i magistrati e gli sbirri ebbero la complicità del silenzio.

Dall'affermazione generale scendiamo all'esempio particolareggiato. La Commissione scrive:

I signori prefetti di Reggio comm. Rambelli e cav. Frumento, interpellati, convennero nel ritenere che di tutte le somme elargite ai Comuni una parte rilevante non era certo andata con intenti di pura carità a profitto dei più bisognosi.

E più innanzi:
Risulta invero alla Commissione che un lavoro enorme si sta compiendo già sin d'ora, nelle provincie interessate, perchè la ripartizione di tale ingente somma sia fatta con criteri abbastanza larghi da permettere di soddisfare promesse ed impegni presi durante il trascorso periodo elettorale.

Questo ai due di aprile. Il 1° novembre gli impiegati che fecero la seconda relazione (sono il signor avv. Alessandro Brunialti, segretario nel Ministero dell'Interno, e il signor Luca Pagani) scrivevano:

In generale, le sole prove presentate a giustificazione dei sussidi concessi ai Comuni consistono in semplici lettere dei sindaci con le quali essi attestano di avere ricevute le somme. Pochissimi, una decina in tutto, hanno allegato le pezze giustificative, ovvero sia le ricevute dei sussidiati; pochi altri hanno unito un semplice elenco degli individui beneficiati, ma senza firme, senza quietanze, senza alcun documento, il quale attesti che effettivamente i sussidi sono stati erogati alle persone negli elenchi stessi indicate.

Il sindaco di San'Eufemia dichiarò di aver ripartito le 2000 lire ricevute dal prefetto fra tutti gli abitanti del paese, nessuno escluso.

Questo sistema curioso fu seguito anche da altri Comuni; invece di concedere i soccorsi a coloro che si trovavano in condizioni di povertà e che avevano realmente bisogno della carità pubblica, si ripartivano i sussidi fra tutti gli abitanti in guisa che anche le persone più agiate fruitano del denaro raccolto dalla beneficenza.

La relazione continua:
Alcuni sussidi personali — e si citano, per amore di brevità, pochi esempi soltanto —

furono concessi anche a persone non danneggiate dal terremoto ed in seguito ad influenze politiche, come risulta dagli atti.

Il 13 maggio 1895 vennero assegnate L. 70 ad un certo Luigi Beneduci per compensarlo di un furto del quale fu vittima mentre trovavasi in Reghudi, prima del disastro.

Il senatore Medici distribuì sussidi anche in luoghi non colpiti dal terremoto, come Bianco e San'Agata.

Vincenzo Romano, persona agiata di Bagnara, ricevè dal Comitato di Reggio Calabria lire cento. Non contento, ricorse al Ministero. Questo rifiutò un aumento di sussidio. « Il Romano rinnovò le sue insistenze e, coll'appoggio di autorevoli persone, ottenne che il sussidio di lire cento fosse elevato a lire mille, che gli furono pagate il 16 marzo 1895 ».

Nella relazione della Commissione è quest'altra notizia, che vale un tesoro:

Il maggiore comm. Chiarle dichiarò alla Commissione, ad esempio, che il sindaco di Seminara da lui invitato per mezzo della Prefettura a specificare fra quali persone avesse egli distribuito le parecchie migliaia di lire ricevute sul fondo del terremoto, per stabilire se altre domande di sussidi per riattivazione di case potessero essere accolte, dovette ammettere che le somme avute erano state ripartite fra i principali abbienti del paese, lui compreso.

Di questo particolare laudime si occupa anche la seconda relazione, la quale specifica che la somma di lire 3020,50 fu spartita fra 35 persone, delle quali appena quattro son povere; e nomina le persone beneficate, aggiungendo che « ad un tale Ricevuto Giuseppe furono date 400 lire per aver perduto il fratello, arcidiacono, in causa del terremoto. » E conclude: « Il Ricevuto è una delle persone più facoltose di Seminara ».

Ancora:
L'avv. Francesco Morabito, l'avv. Domenico Parise e molti altri cittadini di Palmi hanno deposto (e le loro dichiarazioni sono state raccolte a verbale) che il danaro dato dalla carità pubblica veniva sperperato in spese che non avevano intenti di beneficenza, ma per procurare appoggi e suffragi al candidato del governo.

Chi apparteneva al suo partito era beneficiato, chi militava in campo opposto era invece fatto segno a persecuzioni e violenze. Contro l'ex-sindaco cav. Vincenzo Colarusso fu persino iniziato procedimento penale per peculato e per sottrazione di documenti relativi alla gestione dei fondi del terremoto, ma la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedere per insistenti di reato per ambedue le imputazioni.

Sempre gli stessi quei cari magistrati! Si fosse trattato di un ladruncolo d'erba o di legna o, peggio ancora, d'un giovinotto imputato d'idee sovversive, avreste veduto quali artigli avrebbe buttato fuori l'arpia che ha nome giustizia!

Andiamo avanti.
Il signor Antonino Marano, presidente della Società operaia di Seminara, interrogato se aveva ricevuto dal sindaco le seguenti somme: lire 200 nei primi giorni dopo il terremoto, lire 210 il 22 febbraio 1895 e lire 100 poi (complessivamente lire 510), dichiarò di aver riscosse soltanto lire 320 delle quali 110 furono restituite al sindaco stesso con lettera del 1° maggio 1895. La Società non ebbe altri sussidi. In seduta del 29 giugno 1896 fu anzi dall'assemblea votata una energica protesta contro il Sindaco che aveva affermato cose contrarie alla verità.

Nè le responsabilità si limitano ai sindaci ed ai prefetti. Ma salgono, salgono, come onde commosse, e soverchiano i più puri e i più alti rappresentanti della classe dominatrice del paese.

Non piccola parte delle somme destinate a favore dei danneggiati dal terremoto furono adoperate per far fronte a spese straordinarie di gratificazioni, compensi speciali ed indennità di trasferta, tutte spese che, ad avviso dei sottoscritti, non avrebbero dovuto far carico affatto sul fondo della beneficenza.

Così dichiarano esplicitamente i relatori e denunziano, sempre in via d'esempio, molti casi. « Il solo ingegnere Tornar ebbe lire 4460. L. 3000 furono pagate. » Ma a che serve continuare? Saltiamo alle responsabilità maggiori e chiudiamo la dolorosa istoria.

Al sotto-segretario di Stato onorevole Galli Roberto furono corrisposte lire mille per la sua missione quale Regio commissario straordinario per la Calabria, ed al fondo delle obbligazioni, gestito dal Ministero, furono pure adossate le spese per i treni speciali effettuati nei mesi di novembre e dicembre per servizio personale di S. E. Il sotto-segretario di Stato, che ammontarono complessivamente alla non indifferente somma di lire 3399,30.

Il prefetto cav. Frumento, a rendere più attraente la relazione, dichiarò che otto mila lire « furono da lui erogate in modo segreto, giusta istruzioni personali avute da S. E. Crispi, non registrate a protocollo ». La faccenda andò così. Il prefetto riceveva ordine dal Crispi di consegnare ottomila lire (tolte dal fondo della beneficenza) alla persona che gli si fosse presentata con una certa carta di riconoscimento. Questa persona, che non diede nemmeno il suo nome, le ritirò. A chi e per che cosa servirono i danari rubati, turpemente rubati alle vittime del terremoto?

I relatori finiscono, affermando « con

coscienza tranquilla »: che « in alcuni Comuni i sussidi furono elargiti senza equità e che nel loro riparto s'ebbe riguardo più alle relazioni personali, ai vincoli di famiglia, di clientela e di partito, che ai veri e reali bisogni dei poveri, sollevando ovunque malumori, diffidenze, proteste »; che « sul fondo per il terremoto vennero eseguiti prelevamenti per ispece non aventi carattere di beneficenza, come per esempio assegni al personale, gratificazioni, indennità di trasferta, di missione, rimborsi per treni straordinari, ecc. »; che « dal fondo delle obbligazioni vennero prelevate, per ordine del presidente del Consiglio del tempo, ottomila lire le quali furono erogate segretamente per uno scopo non attinente alla beneficenza »; e che « da parte del prefetto di Messina, senatore Saladini, non è stata tenuta una gestione regolare e corretta delle somme affidategli dalla carità pubblica ». E tanto basti.

Basta; ché troppa è la nausea per tante porcherie. Rubano anche i soldi della carità; rubano ai poveri, vittime d'una grave sventura! Ladri, ladri, ladri!

ALMANACCO SOCIALISTA

per l'anno 1897

Si è pubblicato l'ALMANACCO SOCIALISTA, elegante volume di 96 pagine, con copertina illustrata dal pittore PUSTERLA e ricche illustrazioni intercalate nel testo.

La compilazione accurata, ultimo lavoro del defunto nostro carissimo compagno Pompeo Bettini, il nome dei collaboratori e il modo perfetto col quale è eseguita, rendono ricercatissima questa nostra pubblicazione.

Sollecitiamo perciò quanti intendono acquistarlo, prima che l'edizione venga esaurita. Ed ecco il sommario:

Calendario con effemeridi — Come diventa socialista (WILLIAM MORRIS) — Dalla Sicilia (NICOLA BARBATO) — La giustizia marziale (UN EX CARCERATO MILITARE) — Il vecchio muratore (EDMONDO DE AMICIS) — Ricordi d'un sergente di cavalleria (GIUSEPPE BERTELLI) — La pace e i potenti (LUIGI ARIENTI) — Due parole del medico (ANGELO FILIPPETTI) — Epitaffio (ANGIOLO CABRINI) — L'avanguardia in Inghilterra — Scene irlandesi (PAOLO VALERA) — Per un marinaio inglese annegato (GIUSEPPE GARASSINI) — Un futuro museo (POMPEO BETTINI) — Quod superest... (CAMILLO PRAMPOLINI) — Il treno (GIUSEPPE BENETTI) — La natura è avara? (G. B. BE MARTINI) — Medaglia 1.° maggio (NELLA GIACOMELLI) — Una pagina di cooperazione agraria (MASSIMO SAMOGGIA) — A una piccola trecciolaja (UMBERTO ZANNI) — Rassegna del Partito (CARLO DELL'AVALLE) — Il teatro socialista (GIUSEPPE GIACOSA) — Sangue socialista (C. LAZZARI) — Socialismo piatonico e socialismo positivo (ENRICO FERRI) — La santa istituzione... (GUIDO PODRECCA).

ILLUSTRAZIONI:

William Morris (ritratto) — Annie Besant (ritratto) — Sidney Webb (ritratto) — E domani? (quadro di LAZZARO PASINI) — Per chi si lavora (disegno del pittore G. BUFFA) — Il ritorno dal lavoro (quadro di C. AGAZZI) — Caricature (G. GALANTARA).
All'almanacco è pure unita in foglio staccato la canzone in musica: Regina Coeli, parole del MIOPÉ, musica di POERIO CORTI.

Prezzo cent. 25 per copia. — Sconto del 20% per ordinazioni non inferiori a 20 copie.
Inviare ordinazioni a **Dell'Avale Carlo**, via Unione, 10, Milano, unendo all'importo anticipato le spese postali.

AI COMMITTENTI DELLA NOSTRA LIBRERIA

In queste ultime settimane, causa il cumulo dei lavori di fin d'anno e le numerose commissioni sia d'almanacchi che di altri opuscoli, ecc., le spedizioni non sono state regolari e pronte; — i nostri compagni vorranno scusarci di ciò appunto in vista delle difficoltà provenienti dai succitati motivi. Pensino che da quattro o cinque giorni due compagni sono appositamente impiegati a far pacchi e curare le spedizioni... eppure molte ne abbiamo ancora da eseguire.

Avvertiamo nuovamente i compagni che mandano commissioni alla Libreria, che questa non può occuparsi che della spedizione di opuscoli, moduli, ecc., inseriti nel suo catalogo.

Medaglie, quadri, allegorie, spille, opuscoli non elencati in quel catalogo, devono essere commissionati direttamente ai singoli indirizzi, messi nei rispettivi annunci.

AI giornali settimanali del Partito

La Direzione e l'Amministrazione dell'Avanti invitano i compagni che redigono i giornali settimanali del Partito a voler loro spedirne regolarmente una copia senza attendere il cambio che riuscirebbe troppo costoso pel giornale quotidiano, mentre, d'altra parte, non può mancare fra i compagni della Redazione del giornale settimanale chi sia abbonato all'Avanti.

I NOSTRI DEPUTATI

Quest'ultimo scorcio di sessione è stato davvero molto laborioso per i nostri deputati. Interpellanze, mozioni, interrogazioni, incidenti, interruzioni: essi hanno sempre avuto modo e occasione di mostrare che, non ostante le declamazioni dei padri nobili della prudenza, ci sono in Parlamento dei rappresentanti autentici di una classe vitale, che ancora non partecipa dei poteri pubblici ed aspira a conquistarli.

Già abbiamo fatto cenno della interrogazione che Andrea Costa ha fatto al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno circa gli scioglimenti di Liguria. Altra analoga venne, colla consueta eloquenza, svolta da Agostino Berenini circa le Camere del lavoro di Genova, Sestri e Sampierdarena. E, prima, oltre i discorsi di Filippo Turati — pubblicati testualmente — si ebbero notevoli e ascoltissimi discorsi di Agnini, Badaloni, ecc.

Ultimamente, discutendosi il progetto di legge per l'appannaggio al principe di Napoli, Andrea Costa pronunciò un vibratissimo discorso, mettendo in chiaro gli intendimenti politici dei socialisti circa la forma di Governo. Veramente parrebbe che bisogno di insistere su questo fatto non ci dovrebbe essere. Invece, e purtroppo, non tanto per gli avversari che sono agli antipodi, quanto per quelli che ci sono tanto vicini da essere anche chiamati amici o affini da taluni dei nostri, è necessario che da noi si ritorni sull'argomento, già magistralmente svolto da Enrico Ferri.

E Costa è stato esplicito. Alcuno, anche non troppo tenero delle istituzioni, ha voluto trovarlo imprudente e violento, perchè — si disse — ha dato modo alla maggioranza di fare una dimostrazione monarchica. Ma quante dimostrazioni non si fanno, che, invece di convalidare e avvalorare, indeboliscono la personalità o l'idea, che intendevansi applaudire! Del resto, avvenisse che si sia, era anche utile che — sebbene in proporzioni ridotte — si facesse anche un'altra dimostrazione di persone, che hanno il coraggio di anteporre le loro convinzioni politiche alle convenienze parlamentari. E questa fu fatta, ed è tanto di guadagnato per il carattere italiano in questi momenti ben tristi per la sua solidità.

Quanto alla violenza del linguaggio, che l'on. Costa avrebbe adoperato, noi non abbiamo che a rallegrarcene. In certi ambienti — puta caso quello di Montecitorio — violenza vuol dire una forma di linguaggio che suona aspra alle maggioranze servili, perchè nuda e cruda espone la verità.

Perdìo! portate in mezzo al manierismo delle attuali assemblee politiche tutta la freschezza dell'idea socialista; deve parere violento e peggio. Parlando da socialista in simile occasione, Costa doveva parere violento: forse lo era, e santamente, se nel suo cervello passavano le immagini della miseria e dello sfruttamento proletario. Oh! come più gradito deve essere tornato a lui il rimprovero dell'on. Rudini, che non al deputato repubblicano Taroni il melato complimento per la sua temperanza!

Non era scatto subitaneo d'ira o di passione quello di Andrea Costa. Era l'espressione di un convincimento profondo. Ed egli ce ne dà la prova colla dichiarazione franca e precisa fatta il giorno dopo alla Camera.

Eccola, quale la togliamo dal resoconto parlamentare:
Costa Andrea. — Mentre io svolgevo, ieri, le ragioni di principio e di fatto, per cui io e gli amici miei socialisti combattevo il progetto di legge sull'appannaggio ai principi reali, il presidente della Camera credè di dovermi interrompere prima, richiamarmi all'ordine poi e togliermi finalmente la parola.

Dichiaro apertamente che ai richiami del presidente non assentii, non per mancanza di deferenza al presidente stesso, ma per protestare — come oggi protesto — contro quella maggioranza artificiale di deputati, serva ieri del Crispi, serva oggi del Di Rudini, serva domani di... chi verrà, che, non parlando mai nella Camera, perchè non avendo nulla nel cuore e nel cervello, nulla ha da dire, crede di poter soffocare coi suoi urli volgari la parola di chi (lo dico a fronte alta), a traverso una vita di combattimenti e di sofferenze, tenne fede all'ideale; con esso entrò in Parlamento; con esso rimarrà; nè farà, certo, quel che fanno tanti, che lasciano i loro ideali alla porta di Montecitorio, come i turchi lasciano le pantofole alla porta... (Bene! Bravo! all'estrema sinistra. Intervenzione del presidente. Rumori al centro.) delle moschee...

Costa (continuando). — ... Rimarrà — non certo per vanità o per ambizione — ma come sentinella avanzata dell'idea, che nè urli, nè minacce, nè lusinghe, nè leggi eccezionali impediranno di trionfare; ma... vogliate o non vogliate trionferà... (Bene! Bravo! all'estrema sinistra. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore; fra questi notansi Cavallotti, Baselli e Imbriani).

Bravo Costa!

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

È convocato in assemblea plenaria per il giorno 6 gennaio p. v., nella sede del Comitato in Milano — via Unione, 10 — col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie.
2. Nomina della Commissione esecutiva e del segretario-cassiere.
3. Provvedimenti finanziari.
4. Di un regolamento sommario sull'azione del Comitato e la propaganda nella regione.
5. Della stampa regionale.
6. Dell'azione del Partito nelle campagne:
 - a) organizzazione;
 - b) propaganda;
 - c) programma minimo.
7. Proposte eventuali.

PRO GIORNALE QUOTIDIANO

Il gruppo elettorale socialista di Poggio Rusco ci ha spedito num. 100 opuscoli del prof. Zibordi: *Le cause del socialismo*, perchè siano messi in vendita a favore del giornale quotidiano.

Chi, adunque, desidera farne acquisto, si rivolga alla *Lotta di classe*.

Detti opuscoli sono in vendita a cent. 10 la copia.

Per la refezione scolastica

A differenza dei partiti borghesi — siano pure democratici — che sulla questione della refezione scolastica sono stati qua e là di vari pareri, il partito socialista a questo proposito mostra ancora una volta la solida unità del suo programma. Ecco, tra gli altri, l'ordine del giorno votato dalla Federazione socialista romana:

Considerando che l'obbligatorietà dell'istruzione sancita dalla legge è sostanzialmente una derisione finchè gli alunni non siano sufficientemente provvisti dei mezzi necessari ad ottemperarvi ed a profittarne (libri scolastici, oggetti di cancelleria, indumenti ed alimentazione): che questo pubblico servizio, a pari titolo del servizio medico, del servizio d'igiene, dei giardini d'infanzia, ecc., appartiene all'assistenza sociale, cui ha diritto ogni cittadino, e spetta quindi naturalmente al Comune, nè può essere abbandonato all'arbitrio della carità, la quale d'altronde sarebbe economicamente impotente a provvedere;

l'assemblea ritiene che il Comune di Roma, ritardando le spese di lusso come la dote al teatro Argentina, e con provvedimenti finanziari come l'applicazione della tassa progressiva di famiglia, o almeno della tassa proporzionale per redditi superiori alle 100 mila lire, debba assumersi il più presto possibile il servizio del vitto, degli indumenti per gli alunni delle civiche scuole;

e, mentre da una parte dà incarico ad una Commissione di presentare quest'ordine del giorno al sindaco quale espressione dei voti della cittadinanza;

dall'altra invita gli operai all'organizzazione in partito di classe quale unico mezzo per strappare ogni riforma alla classe dominante.

I nostri compagni di Torino, poi, dopo avere con assiduità e competenza studiata la questione, hanno in questi giorni presentato al sindaco un memoriale per ottenere la somministrazione gratuita della refezione agli alunni poveri delle scuole primarie. A Torino stesso fu anche votato da un'importante adunanza operaia il seguente ordine del giorno:

Le società aderenti convocate all'Associazione generale degli operai per discutere la relazione al sindaco di Torino circa la refezione scolastica;

affermando che l'istituto della refezione scolastica, reclamato per ragioni di giustizia e di umanità evidenti, è un corollario logico e necessario della legge sull'istruzione obbligatoria;

riconoscendo che la spesa per la voluta riforma non è fuori della potenzialità di un bilancio, nel quale trovano posto vistosi premi per le corse di cavalli e doti ai teatri;

constatando che la refezione scolastica per essere attuata e perchè raggiunga i suoi benefici effetti deve essere coordinata ad una generale modificazione dell'ordinamento scolastico, per la quale la scuola elementare completa e sostituisce, ove del caso, la famiglia, mediante un orario continuativo che permetta di sottrarre i bambini dei lavoratori da scuole ove si danno insegnamenti liberticidi e contrari al progresso dei tempi;

deliberano di approvare la relazione e dare mandato al Comitato di presentarla al Sindaco ed alla Giunta e di continuare l'agitazione presso le associazioni ed i partiti popolari fino alla vittoria.

E da Imola ci scrivono:

Sabato sera ebbe luogo la consueta adunanza della Sezione socialista per discutere intorno alla refezione scolastica.

Non è chi non sappia come il Comune di Imola fosse tra i primi ad affacciarsi il problema di dare cibo sano e sostanzioso ai poveri bambini obbligati per legge a rimpinzarsi il cervello di aridissime regole grammaticali, mentre lo stomaco è pieno di vento o di ingredienti (sotto specie di minestra) indigeribili, ed è noto del pari che l'autorità tutoria — questa terribile martinica dei comuni — radiò dal bilancio 1895 un primo stanziamento di L. 2000 fatto allo scopo predetto.

Si trattava ora di ritornare sull'argomento e vedere se e come sarà attuabile.

Il compagno Fantini, dopo un breve categorico esame della questione, s'augura che oltre il Comune concorra in questa istituzione veramente utile e doverosa anche i principali istituti cittadini, quali la Cassa di risparmio, la Banca, la Società di M. S., la Congregazione, ecc., onde la refezione scolastica sia presto un fatto compiuto. Considerato però che non è possibile attuare la proposta nell'anno scolastico in corso, sarebbe lodevole disporre di quella somma che sarà stabilita nel bilancio del Comune per rifornire di vesti e scarpe i bambini indigenti, adoprando perchè venga stabilito un piano pratico ed efficace per l'anno scolastico venturo.

In seguito fu votato il seguente ordine del giorno:

La Sezione socialista imolese riunita in adunanza per discutere sulla refezione scolastica

delibera di delegare al Gruppo consigliere socialista l'incarico di studiare i mezzi più efficaci perchè la refezione per gli alunni poveri delle scuole